



così la comunione con Cristo con la carità di Cristo, guidando alla realizzazione di questa carità nella vita di ogni giorno.

In quale modo il primato di Pietro è legato a Roma?

◆ Pietro si recò a Roma, centro dell'Impero, simbolo dell' "Orbis" - l'"Urbs" che esprime l' "Orbis" la terra - dove conclude con il martirio la sua corsa al servizio del Vangelo. Per questo la sede di Roma, che aveva ricevuto il maggior onore, raccolse anche l'onere affidato da Cristo a Pietro: di essere al servizio di tutte le Chiese particolari per l'edificazione e l'unità dell'intero Popolo di Dio.

◆ La sede di Roma venne così riconosciuta come quella del successore di Pietro, e la "cattedra" del suo vescovo rappresentò quella dell'Apostolo incaricato da Cristo di pascere tutto il suo gregge. Lo attestano i più antichi Padri della Chiesa, come ad esempio:

○ Sant'IRENEO (vescovo di Lione, ma veniva dall'Asia Minore), il quale nel suo trattato *Contro le eresie*, nel 180 d. C., descrive la Chiesa di Roma come "più grande e più antica, conosciuta da tutti; ... fondata e costituita a Roma dai due gloriosissimi apostoli Pietro e Paolo"; e aggiunge: "Con questa Chiesa, per la sua esimia superiorità, deve accordarsi la Chiesa universale, cioè i fedeli che sono ovunque" (III, 3, 2-3);

○ TERTULLIANO, poco più tardi (nel 200 d. C.), da parte sua, afferma: "Questa Chiesa di Roma, quanto è beata! Furono gli



Apostoli stessi a versare a lei, col loro sangue, la dottrina tutta quanta" (*La prescrizione degli eretici*, 36);

○ e così scrive SAN GIROLAMO (che nacque verso il 340 a Stridone, ai confini con la Pannonia): "Ho deciso di consultare la cattedra di Pietro, dove si trova quella fede che la bocca di un Apostolo ha esaltato; vengo ora a chiedere un nutrimento per la mia anima lì, dove un tempo ricevetti il vestito di Cristo. Io non seguo altro primato se non quello di Cristo; per questo mi metto in comunione con la tua beatitudine, cioè con la cattedra di Pietro. So che su questa pietra è edificata la Chiesa" (*Le lettere I*, 15,1-2).

Che cosa possiamo fare noi per il Papa?

Possiamo e dobbiamo pregare perché il Primato di Pietro, affidato a povere persone umane, possa sempre essere esercitato in questo senso originario voluto dal Signore e possa così essere sempre più riconosciuto nel suo vero significato dai fratelli ancora non in piena comunione con la Chiesa Cattolica.

Il Primicerio
della Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo in Roma
Monsignor Raffaello Martinelli

d. Raffaello Martinelli

NB: per approfondire l'argomento si legga: BENEDETTO XVI, *Catechesi del mercoledì*, 17-24 maggio e 7 giugno 2006.



Quando e come Cristo affida il primato a Pietro?

Su quale base si fonda il primato di Pietro, e quindi del Papa?

Si fonda sulla volontà di Cristo stesso.

Dove appare tale volontà di Cristo?

Nelle pagine del Vangelo e in parte degli Atti degli Apostoli sono presenti "numerosi indizi" che manifestano la volontà di Cristo di attribuire a Pietro uno speciale rilievo all'interno del Collegio degli Apostoli. Ad esempio:

◆ Egli è l'unico apostolo al quale Gesù assegna un nuovo nome, Cefa, che vuol dire "Pietra". L'evangelista Giovanni così scrive al riguardo: "Fissando lo sguardo su di lui, disse: Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai *Kefa* (che vuol dire Pietro)" (*Gv* 1,42)

Gesù non era solito cambiare il nome ai suoi discepoli. Se si eccettua l'appellativo di "figli del tuono", rivolto in una precisa circostanza ai figli di Zebedeo (cfr. *Mc* 3,17) e non più usato in seguito, Egli non ha mai attribuito un nuovo nome ad un suo discepolo.

Lo ha fatto invece con Simone, chiamandolo *Kefa*, nome che fu poi tradotto in greco *Petros*, in latino *Petrus*. E fu tradotto proprio perché non era solo un nome; era un "mandato" che *Petrus* riceveva in quel modo dal Signore. Non bisogna dimenticare che nell'Antico Testamento, il cambiamento del nome preludeva in genere all'af-



fidamento di una missione (cfr. *Gn* 17,5; 32,28 ss. ecc.). Il nuovo nome *Petrus* ritornerà più volte nei Vangeli e finirà per soppiantare il nome originario Simone.

◆ Altri indizi sono:

○ dopo Gesù, Pietro è il personaggio più noto e citato negli scritti neotestamentari: viene menzionato 154 volte con il soprannome di *Pètros*, "pietra", "roccia";

○ i Vangeli ci informano che Pietro è tra i primi quattro discepoli del Nazareno (cfr. *Lc* 5, 1-11);

○ a Cafarnao il Maestro va ad alloggiare nella casa di Pietro (cfr. *Mc* 1,29);

○ quando la folla gli si accalca intorno sulla riva del lago di Genesaret, tra le due barche lì ormeggiate, Gesù sceglie quella di Simone (cfr. *Lc* 5,3), e così la barca di Pietro diventa la cattedra di Gesù;

○ quando in circostanze particolari Gesù si fa accompagnare da tre discepoli soltanto, Pietro è sempre ricordato come primo del gruppo: così nella risurrezione della figlia di Giairo (cfr. *Mc* 5,37; *Lc* 8,51), nella Trasfigurazione (cfr. *Mc* 9,2; *Mt* 17,1; *Lc* 9,28), e infine durante l'agonia nell'Orto del Getsemani (cfr. *Mc* 14,33; *Mt* 16,37);

○ a Pietro si rivolgono gli esattori della tassa per il Tempio ed il Maestro paga per sé e per lui soltanto (cfr. *Mt* 17, 24-27);

○ a Pietro per primo Egli lava i piedi nell'ultima Cena (cfr. *Gv* 13,6);

◉ è per lui soltanto che prega affinché non venga meno nella fede e possa confermare poi in essa gli altri discepoli (cfr. *Lc* 22, 30-31).

Pietro è consapevole di questa sua posizione particolare?

◊ Sì. Infatti

◉ è lui che spesso, a nome anche degli altri, parla chiedendo la spiegazione di una parabola difficile (cfr. *Mt* 15,15), o il senso esatto di un precetto (cfr. *Mt* 18,21) o la promessa formale di una ricompensa (cfr. *Mt* 19,27)

◉ è lui che risolve l'imbarazzo di certe situazioni, intervenendo a nome di tutti. Così quando Gesù, addolorato per l'incomprensione della folla dopo il discorso sul "pane di vita", domanda: "Volete andarvene anche voi?", la risposta di Pietro è perentoria: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (cfr. *Gv* 6, 67-69)

◉ ugualmente decisa è la professione di fede che, ancora a nome dei Dodici, egli fa nei pressi di Cesarea di Filippo. A Gesù che chiede: "Voi chi dite che io sia?", Pietro risponde: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (*Mt* 16, 15-16).

◊ Pietro ha seguito Gesù con slancio, ha superato la prova della fede, abbandonandosi a Lui. Viene tuttavia il momento in cui anche lui cede alla paura e cade: tradisce il Maestro (cfr. *Mc* 14,66-72). Pietro che aveva promesso fedeltà assoluta, conosce l'amezza e l'umiliazione del rinnegamento. Ma si pente, riconoscendo il suo grave peccato: scoppia in un liberatorio pianto di pentimento.

◊ Ed è proprio a lui, Pietro, che Gesù affida una missione speciale, che viene descrit-

ta dall'evangelista Giovanni in quel famoso dialogo che ha luogo tra Gesù e Pietro (cfr. *Gv* 21, 15-18). In tale dialogo si rileva un gioco di verbi molto significativo. In greco il verbo "filéo" esprime l'amore di amicizia, tenero ma non totalizzante, mentre il verbo "agapáo" (*agapè*) significa l'amore senza riserve, totale ed incondizionato. Gesù domanda a Pietro la prima volta: «Simone... mi ami tu (*agapàs-me*) con questo amore totale e incondizionato (cfr. *Gv* 21,15)? Prima dell'esperienza del tradimento l'Apostolo avrebbe certamente detto: "Ti amo (*agapô-se*) incondizionatamente". Ora che ha conosciuto l'amara tristezza dell'infedeltà, il dramma della propria debolezza, dice con umiltà: "Signore, ti voglio bene (*filô-se*)", cioè "ti amo del mio povero amore umano". Il Cristo insiste: "Simone, mi ami tu con questo amore totale che io voglio?". E Pietro ripete la risposta del suo umile amore umano: "Kyrie, filô-se", "Signore, ti voglio bene come so voler bene". Alla terza volta Gesù dice a Simone soltanto: "Fileîs-me?", "mi vuoi bene?". Simone comprende che a Gesù basta il suo povero amore, l'unico di cui è capace, e tuttavia è rattristato che il Signore gli abbia dovuto dire così. Gli risponde perciò: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene (*filô-se*)".

Qual è la dichiarazione solenne che definisce, una volta per tutte, il ruolo di Pietro nella chiesa?

◊ E' quando Gesù afferma: "E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa... A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglie-



rai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (*Mt* 16, 18-19).

◊ In tale affermazione, sono molto chiare le tre metafore a cui Gesù ricorre:

◉ Pietro sarà il fondamento roccioso su cui poggerà l'edificio della Chiesa;

◉ egli avrà le chiavi del Regno dei cieli per aprire o chiudere a chi gli sembrerà giusto;

◉ infine, egli potrà legare o sciogliere nel senso che potrà stabilire o proibire ciò che riterrà necessario per la vita della Chiesa, che è e resta di Cristo. È sempre Chiesa di Cristo e non di Pietro

◉ E' così descritto, con immagini di plastica evidenza, quello che la riflessione successiva qualificherà con il termine di "primato di giurisdizione".

Questa posizione di preminenza, che Gesù ha inteso conferire a Pietro, si riscontra anche dopo la risurrezione di Cristo?

◊ Certamente. Infatti:

◉ Gesù incarica le donne di portarne l'annuncio a Pietro, distintamente dagli altri Apostoli (cfr. *Mc* 16,7);

◉ da lui e da Giovanni corre la Maddalena per informare della pietra ribaltata dall'ingresso del sepolcro (cfr. *Gv* 20,2), e Giovanni cederà a lui il passo quando i due arriveranno davanti alla tomba vuota (cfr. *Gv* 20,4-6);

◉ sarà poi Pietro, tra gli Apostoli, il primo testimone di un'apparizione del Risorto (cfr. *Lc* 24,34; *1 Cor* 15,5).

◊ Questo suo ruolo, sottolineato con decisione (cfr. *Gv* 20,3-10), segna la continuità fra la preminenza avuta nel gruppo apostolico e la preminenza che continuerà ad

avere nella comunità nata con gli eventi pasquali, come attesta il Libro degli Atti (cfr. *At* 1,15-26; 2,14-40; 3,12-26; 4,8-12; 5,1-11.29; 8,14-17; 10; ecc.).

◊ Il suo comportamento è considerato così decisivo, da essere al centro di osservazioni ed anche di critiche (cfr. *At* 11,1-18; *Gal* 2,11-14).

◊ Al cosiddetto Concilio di Gerusalemme, Pietro svolge una funzione direttiva (cfr. *At* 15 e *Gal* 2,1-10), e proprio per questo suo essere il testimone della fede autentica Paolo stesso riconoscerà in lui una certa qualità di "primo" (cfr. *1 Cor* 15,5; *Gal* 1,18; 2,7s.; ecc.).

◊ Il fatto, poi, che diversi dei testi chiave riferiti a Pietro possano essere ricondotti al contesto dell'Ultima Cena, in cui Cristo conferisce a Pietro il ministero di confermare i fratelli (cfr. *Lc* 22,31 s.), mostra come la Chiesa che nasce dal memoriale pasquale, celebrato nell'Eucaristia, abbia nel ministero affidato a Pietro uno dei suoi elementi costitutivi.

Qual è il senso ultimo del primato di Pietro?

◊ Questa contestualizzazione del Primato di Pietro nell'Ultima Cena, nel momento istitutivo dell'Eucaristia, Pasqua del Signore, indica anche il senso ultimo di questo Primato:

◉ Pietro, per tutti i tempi, dev'essere il custode della comunione con Cristo; deve guidare alla comunione con Cristo;

◉ deve preoccuparsi che la rete non si rompa e possa così perdurare la comunione universale. Solo insieme a Pietro, possiamo essere con Cristo, che è il Signore di tutti.

◊ Responsabilità di Pietro è di garantire